



## Fenomeni di variazione nel testo letterario (tradotto) “Il ladro di merendine” di Andrea Camilleri

“Obviamente, en la traducción se pierde la distinción  
entre el italiano y sus variantes dialectales” (*N. del T.*)

**Giovanni Caprara**  
**Universidad de Málaga**

## UN INFINITO DI POSSIBILITÀ



Fra le diverse varietà **NON ESISTONO CONFINI NETTI**, ma sono presenti aree di **SOVRAPPOSIZIONE**

Molti tratti linguistici compaiono in più varietà e i tratti diagnostici, peculiari di una sola varietà, sono molto ridotti

## TRA I PRINCIPALI FENOMENI LINGUISTICI CREATI DALL'AUTORE, OSSERVIAMO:

*Commutazione e alternanza di codice: il code-switching & code-mixing*

### **Cambio codice all'interno di un discorso**

La *commutazione di codice* (ingl. *code-switching*) è il **passaggio da una lingua a un'altra all'interno del discorso**

L'*alternanza di codice* è invece **la scelta delle lingue possedute da un parlante bilingue a seconda della situazione o dell'ambito comunicativo**

### **Commutazione** (italiano, genovés, siciliano)

Giovanni indossò e braghette, lasciandosi però le scarpe, chiuse la porta di casa, rifece la discesa do derrùo (sdirrupu? sbalancu?), stavolta però riuscì a non tagliarsi le mani, e andò a stennersi sulla rena. A un certo punto, senza rendersene conto s'appennicò. Quande o mâ o l'arrivava longo in sciô bagnasciuga, de vòtte o ghe fàva quell'effetto lì. (*La mossa del cavallo*, pág. 57) **intrafrasale**

### **Alternanza** (italiano e dialetto siciliano):

È per scansare il pericolo che una parola venga pigliata pi un'àutra ca io ora parlu sulu in dialettu. (*La mossa del cavallo*, pág. 213) **interfrasale – fine frase**

**Necessità letterarie (oltre alla situazione comunicativa, argomento, interlocutore, distanza sociale – culturale, comicità )**

**Tra italiano e siciliano:**

Beatrice s'assittò nuovamente, Mimì si calò sulla seggia, rigido che pareva avesse d'incoddro un'armatura medievale. Ancora non si faceva capace come gli fosse capitata quella grazia di Dio, ma la cosa che ci aveva messo il carrico di undici era stata l'insolita gentilezza di Montalbano. Il quale sinni niscì dalla trattoria canticchiando. (*La gita a Tindari*, pag. 94)

**O tra italiano, siciliano e spagnolo:**

Mentre aspettava nel suo studio Hortensio e Honorio che aveva mandato a chiamare con un servo, don Sebastiano esaminò la **quistione** principale: se **el condenado** avesse detto di sì alla **propuesta**, quando avrebbe dovuto **anunciar** a donna Isabella che doveva **yacer con un hombre che no era su esposo?** (*Il re di Girgenti*, pag.20)

**Ibridismi lessicali (termini formati a partire dall'italiano e dal siciliano)**

Termini ricorrenti nell'opera camilleriana:

piccato (piccatu da peccato, esp. lástima); quanno (quannu da quando, esp. cuando); criato (criatu da creato, esp. criado); voliva (vulia da voleva, esp. quería); aviva (avía da aveva, esp. tenía), ecc.

**Italiano**

Lattes: Volevo dirle, da parte del signor Questore, che dell'omicidio di quel Piccolo dovrà occuparsene lei. Del resto così, a occhio e croce, mi pare si tratti di un caso abbastanza banale. (...)

C.M. Banalissimo, dottore. Un banale furto che si è trasformato in un banale omicidio.

Lattes: Bravo! Intendevo dire proprio questo.

C.M. E mi scusi l'ardire...

Lattes: Ardisca pure, carissimo commissario...

## USO DEL DIALETTO ITALIANIZZATO

Tra la parlantina di Ingrid e la velocità che la svidisa teneva, a Montalbano non parse di aviri caminato tanto quando la machina si fermò davanti a un casale in aperta campagna. (*Il giro di boa*, pág. 171)

## ALTRI DIALETTI

### genovese

Che bella nozzata! O ciæo da lunn-a o s'allargava in sciâ campagna, paiva de giorno, no passava unna fia de vento, giusto quarche baietto de can, quarche grillo cantadô. (*La mossa del cavallo*, pág. 101)

### toscano

Oddio, Ferraguto, 'un facciamo equivoci! Da noi abusato vòle dire, come dire, disorientato. A quattr'occhi, Ferraguto: l'è proprio di mestieri rihorrere a questi mezzi estremi? (*Il birraio di Preston*, pág. 117)

### romano

Ho capito, disse Traquandi. Seconno voi io me ne devo annà fora de qua de prescia. (*ibidem*, 199)

## ALTRE LINGUE

Ho capito, disse Traquandi. Seconno voi io me ne devo annà fora de qua de prescia. (*ibidem*, 199)

Yo, el duca don Sebastián Vansasco de Pes y Pes, declaro abierto el segundo día del proceso contra Giosuè Zosimo acusado di avere asesinado al principe don Filippo Pensabene. (*Il re di Girgenti*, pág. 78)

Was ist denn?; Mein Gott! (*Il birraio di Preston*, pág. 11)

### Un esempio di ibrido

Kome dofe? A Figàta, kosa essere successo?»; «È una tonna Ke Kanta, (*Il birraio di Preston*, p. 15)

## La variazione diacronica

**Qualsiasi lingua viva cambia col trascorrere del tempo**

Già amata, la questione che oggi tutti in Montelusa si pongono, e nei paesi che ad essa fanno corona, primeramente Vigàta, è quale sia stata la cagione onde il tuo sposo, il Prefetto, ovvero sia Colui che lo Stato in questi certi non amabili luoghi rappresenta, volle, e fortissimamente, che il nuovo teatro di Vigàta s'inaugurasse con l'opera *Il birraio di Preston* (*Il birraio di Preston*, pag. 204).

[...]

In nessuna intrapresa volea accingermi, sempre stimando inane e vano alcunché, altro scopo non veggendo nella vita che la fine della vita istessa, la morte quale termine ultimo. (*ibidem*:204)



## La variazione diatopica

**Tratti tipici dell'italiano regionale (Sicilia). L'italiano regionale della borghesia mescolato a dialetto locale.**

**La fonetica:** Fenomeni fonetici meglio caratterizzano i diversi tipi di "italiano regionale" presenti su un territorio

### **Geminazione o rafforzamento dell'occlusiva labiale sonora /p/ o /b/:**

Di primo *doppopranzo* (*La mossa del cavallo*, pág. 37).

Accussì *sensibile* (*La mossa del cavallo*, pág. 50).

### **Intensificazione prepalatale sonora /gg/:**

*Cuggino*. (*La mossa del cavallo*, pág. 146)

### **Aggiunta di vocali per facilitare la pronuncia di particolari nessi consonantici:**

*Finalimente*. (*Il birraio di Preston*, pág. 17)

### **Apocope di nomi propri personali o vocativo usati in funzione appellativa o interlocutoria:**

*Avvocà*. (*La mossa del cavallo*, pág. 170)

*Catarè*. (*La gita a Tindari*, pág. 43)

### **Palatalizzazione consonantica:**

*Difficortà*. (*Il re di Girgenti* pág. 197)

## La variazione diatopica

### Morfosintassi

#### Accusativo con preposizione o uso del dativo:

E allora? Lasci perdere se stamattina hanno ammazzato a uno qua davanti. (*La gita a Tindari*, pág. 21)

Tre o quattromila viddrani, contadini delle campagne vicino a Palermo. (*Biografia del figlio cambiato*, pág. 11)

#### Accusativo senza preposizione:

E chi l'ha sparato? (*Il ladro di merendine*, pág. 7)

Sostituzione del congiuntivo con l'indicativo in presenza di *verba putandi* (esprimere opinione, giudizio, conoscenza). Uso dell'imperfetto indicativo nella protasi e altri casi in cui l'italiano userebbe il congiuntivo o il condizionale:

A Montalbano, che apparteneva alla prima scuola di pensiero, quella *che sosteneva* che il ragioniere se n'era fujuto dopo aver fottuto tutti, Mariastella Cosentino faceva pena. (*L'odore della notte*, pág. 18)

Vendeva tumazzo caprino che non si sapeva chi lo produceva. (*L'odore della notte*, pág. 26)

#### Uso del passato remoto invece del passato prossimo:

L'urlo di gioia di Montalbano rintronò la grecchia del maresciallo, lo spaventò. Dottore? Dottore? Dio mio, che successe? (*Il cane di terracotta*, pág. 106)



## La variazione diafasica

### IL DIALETTO NELLA LINGUA DI CAMILLERI

#### Termini ricorrenti di derivazione siciliana

camurria, gana, macari, taliata, vossia, acchianari, addritta, babbiare, passiare, spitàli, darrè, nèsciri, ecc.

#### Termini dialettali tipici dell'area di Porto Empedocle:

travagliu y no travagghiu, figliu y no figghiu, picciliddu y no picciriddu, ecc.

#### Parole con morfemi lessici siciliani:

svacantato y no svacantatu, trimoliare y no trimuliari, nivuro y no nivuru, cannòli y no cannòla, inzertare y no inzirtari (característico de los vocablos sicilianos la terminación en i y u).

**Locuzioni idiomatiche:** *per il sì e per il no, in un videri e svideri.*

**Termini sinonimici:** vignarole, attuppateddri, vavaluci, scataddrizzi, crastuna (lumache)

bummola, bummoliddri, quartare, quartareddre, cocò, giarre, giarrieddre, graste, tannùra, canala (recipiente)

**Termini ricorrenti:** babbiare, taliare, cataminarsi, magari/macari, strammato, scantarsi, arrisbigliarsi, tanticchia, picciliddu, gana, susirsi

## **E LUI COSA DICE?**



## Osservo i testi di Camilleri e scopro che il suo scrivere è cambiato negli anni

### “Il primo Camilleri”



#### Un mese con Montalbano (1998), pag. 143 (Un mes con Montalbano, trad. 2000)

Si può essere sbirri di nascita, avere nel sangue l'istinto della caccia, come lo chiama Dashiell Hammet, e contemporaneamente coltivare buone, talvolta raffinate letture? Salvo Montalbano lo era e, se qualcuno gli rivolgeva stupito la domanda, non rispondeva. Una volta sola, ch'era particolarmente d'umore **nivuro**, rispose malamente all'interlocutore: “Si documenti prima di parlare. Lei lo sa chi era Antonio Pizzuto?” “No.” “Era uno che aveva fatto carriera nella polizia, questore, capo dell'Interpol. Di nascosto traduceva filosofi tedeschi...”

¿Se puede ser policía de nacimiento, llevar en la sangre el instinto de la caza, como la llama Dashiell Hammet, y al mismo tiempo cultivar buenas y hasta refinadas lecturas? Salvo Montalbano lo era, y cuando alguien le hacía la pregunta, sorprendido, él no contestaba. Una sola vez, que estaba de **un humor negro**, replicó con malos modos a su interlocutor: Documentétese antes de hablar. ¿Sabe quién era Antonio Pizzuto? No... Pues uno que hizo carrera en la policía; fue jefe de la policía de la Interpol. Traducía a escondidas a filósofos alemanes...

### L'altro Camilleri

#### La danza del gabbiano (2009), pag. 9 (La danza de la gaviota, trad. 2012)

Era 'na cosa che gli era **princiata** con le **vicchiaglie**: di solito, passata la **mezzanotti**, si **sticchiava** a letto, **liggiva** 'na **mezzorata**, appena che la vista **accomezava** a fargli **pupi pupi chiuiva** il libro, **astutatva** la **luci** del **commodino**, **pigliava** la **posizioni** giusta, che era di **corcarisi supra** al **scianco** destro, ... 'nsirrava l'occhi e di **colpu s'addrummisciava**.

Era algo que había empezado a ocurrirle con la edad: normalmente, pasada la medianoche, se tumbaba en la cama, leía una media hora, cerraba el libro en cuanto empezaban a bailarse las letras, apagaba la luz de la mesilla de noche, se colocaba en la posición adecuada –tendido sobre el costado derecho, ..., cerraba los ojos y se dormía al instante.

## IL RISVEGLIO

italiano	spagnolo	ritraduzione
<p>Pag. 9</p> <p>«<b>S'arrisbigliò malamente: i linzòla</b>, nel <b>sudatizzo</b> del sonno agitato per via del chilo e mezzo di <b>sarde a beccafico</b> che la <b>sera avanti</b> si era sbafàto, gli si erano strettamente <b>arravugliate</b> torno torno il corpo, gli parse d'essere <b>addiventato</b> una mummia. Si <b>susì</b>, andò in cucina, <b>raprì</b> il frigorifero, si scolò mezza bottiglia d'acqua <b>aggilàta</b>. Mentre beveva, <b>taliò fòra</b> dalla finestra <b>spalancata</b>».</p>	<p>Pág. 7</p> <p>«<b>Se despertó muy mal</b>: las sábanas, <b>en medio del sudor</b> del sueño, alterado por culpa del kilo y medio de <b>sardinas al horno rellenas con anchoas, cebolla, perejil y pasas</b> que se había zampado <b>la víspera</b>, se le habían <b>enrollado</b> apretadamente alrededor del cuerpo, <b>cual si fueran las vendas de una momia</b>. <b>Se levantó</b>, se dirigió a la cocina, <b>abrió</b> el frigorífico y se bebió media botella de agua <b>helada</b>. Mientras lo hacía, <b>miró a través</b> de la ventana <b>abierta</b>».</p>	<p><b>Si risvegliò molto male: le lenzuola, nel sudore del sonno, agitato per colpa del chilo e mezzo di sardine al forno ripiene di acciughe, cipolla, prezzemolo e uva passa che si era inghiottito la sera prima, gli si erano aggrovigliate intorno al corpo, come se si trattasse delle bende di una mummia. Si alzò, si avviò verso la cucina, aprì il frigorifero e si bevve mezza bottiglia d'acqua ghiacciata. Mentre lo faceva, guardò fuori dalla finestra aperta.</b></p>

## CATARELLA E IL COMMISSARIO

italiano	spagnolo	ritraduzione
Catarella: «Dottori, lei è <b>di proprio?</b> ».	C.: « <b>Dottori, ¿Es usted el mismo?</b> »	C.: « <b>Dottori, è lei lo stesso?</b> »
Montalbano: «Cataré , <b>io di proprio sono</b> . Ci sono state telefonate?»	M.: «Catarè, <b>yo siempre soy yo</b> . ¿ Ha habido alguna llamada?».	M.: «Catarè, <b>io sempre sono io</b> . C'è stata qualche telefonata?»
C.: «Sissi, dottori. Due per il dottori Augello, una per...».	C.: «Si, señor. Dos para el dottori Augello, una para...».	
M.: «Cataré, <b>me ne fotto</b> delle telefonate degli altri!».	M.: «¿Catarè, me importan <b>un carajo</b> las llamadas de los demás!».	M.: «¿Catarè, non me ne importa un cazzo delle telefonate degli altri!».
C.: «Ma se proprio lei me lo <b>spiò ora ora!</b> »	C.: «¿Pero si usted <b>me lo acaba de preguntar</b> hace un momento!».	C.: «Ma se è stato lei a chiedermelo un momento fa!».
M.: «Catarè, mi sono state fatte telefonate <b>propio per me di me?</b> »	M.: «Catarè, ha habido llamadas <b>para mí que soy yo mismo?</b> ».	
C. «Sissi, dottori. Una. Ma non si capì».	C.: «Si, <b>dottori</b> . Una. Pero no se entendió».	
M.: «Che viene a dire che non si capì? »	M.: «¿Qué significa eso de que no se entendió? ».	
C.: « <b>Non ci capii niente</b> . Però doveva essere parenti»	C.: « <b>Que no entendí nada</b> . Pero debía de ser un pariente».	C.: «Che non c'ho capito niente. Però doveva essere un parente».
M.:«Di chi?».	M.: «¿De quién? ».	

## LA SIG.RA PINNA

italiano	spagnolo	ritraduzione
Sig. Pinna: « <b>Lo conoscevo io, il signor Lapecora. Era un omo 'ntipatico. A salutare una pirsuna ci veniva la suffirenzia</b> ».	Sig.Pinna: « <b>Yo conocía al señor Lapecora.</b> Era un hombre antipático. Le costaba horrores saludar a la gente».	Sig.Pinna: « <b>lo conoscevo il signor Lapecora.</b> Era un uomo antipatico. Era orrorizzato dal fatto di dover salutare la gente».
Montalbano: «Lei, signora, com'ha saputo ch'era morto? ».	Montalbano: «Y usted, señora, ¿cómo se enteró de que había muerto? »	
Sig. Pinna: «Comu lo seppi? Dovevo nèsciri per la spisa e chiamai l'ascensore. Nenti, <b>non veniva. Mi feci persuasa che quarchiduno aviva lasciato la porta aperta, come spissu càpita con questi vastasazzi che abitano nel casamento</b> . Scinnii a pedi e vitti la guardia giurata che faceva la guardia al catàfero. E, fatta la spisa, ho dovuto <b>acchianare</b> la scala a pedi, che ancora <b>mi manca il sciato</b> ».	Sig. Pinna: « <b>¿Que cómo me enteré?</b> Tenía que salir para hacer la compra y llamé al ascensor. Pero nada, no subía. Pensé que alguien se habría dejado la puerta abierta, tal como suele ocurrir con esta gentuza que vive en el edificio. Bajé a pie y vi al guardia jurado que montaba guardia junto al cadáver.Y, cuando regresé de la compra, tuve que subir la escalera a pie, y aún me falta la respiración».	Sig. Pinna: « <b>Come l'ho saputo? Dovevo uscire a fare la spesa, e chiamai l'ascensore. Ma niente, non saliva.</b> Pensai che qualcuno aveva <b>lasciato</b> la porta aperta, <b>così come capita a volte con questa gentaglia che vive nel condominio, Scesi a piedi e vidi</b> la guardia giurata che faceva la guardia accanto al cadavere. E, <b>quando rincasai dopo la spesa,</b> ho dovuto <b>salire</b> le scale a piedi, e ancora mi manca <b>il fiato</b> ».



## IL DIALETTO VENETO

italiano	spagnolo	ritraduzione
Piovesan: «Per me, non <b>xe vero gnente</b> ».	Piovesan: «Para mí, <b>todo eso no es verdad</b> ».	<b>Piovesan: Per me, tutto ciò non è vero.</b>
Montalbano.: «Cosa non è vero? »	Montalbano: «¿Qué no es verdad?».	
P.: «A mi sta storia del peschereccio <b>la me sta proprio sul gobo</b> . Noi abbiamo ricevuto il may day del Santopadre all'una di notte...	Piovesan: «A mí esta historia del buque <b>pesquero me escama mucho</b> . Recibimos el mayday del Santopadre a la una de la madrugada...	<b>Piovesan: A me questa storia della barca da pesca non mi quadra. Abbiamo ricevuto il may day dal Santopadre all'una del mattino...</b>
P.: «Veramente <b>tocava</b> alla motovedetta Lampo <b>ché la xera</b> più vicina».	P.: «En realidad, <b>le correspondía</b> a la <b>patrullera Relámpago, que estaba</b> más cerca».	<b>P.: In realtà era competenza della motovedetta Lampo, che era più vicina.</b>
P.: «Perché un'ora avanti era stato lanciato un SOS da un peschereccio che imbarcava acqua da una falla. Alla Lampo <b>ghe xè andà drio</b> il Tuono e <b>cussì</b> un largo tratto de mare restò <b>sguarnìo</b> ».	P.: «Porque una hora antes se había recibido un SOS de un buque pesquero que hacía agua. A la Relámpago <b>la siguió la Trueno</b> y, de esta manera, un vasto sector de mar quedó <b>desaprotégido</b> ».	<b>P.: Perchè un'ora prima era stato ricevuto un SOS da un peschereccio che faceva acqua. La Trueno andò dietro alla Lampo e, in questo modo, un ampio settore di mare rimase senza controllo.</b>
P.: «Naturalmente. <b>E anca mi</b> , quando arrivai sul posto, non trovai traccia né del Santopadre né del Rameh, il quale, tra l'altro, sicuramente quella notte non era in servizio. Non so cosa <b>dir ma la me spussa</b> ».	P.: «Naturalmente. <b>Y yo</b> , cuando llegué al lugar, tampoco encontré ni rastro del Santopadre ni de la Rameh, que, entre otras cosas, aquella noche seguramente no estaba de servicio. No sé qué quiere que le diga, <b>pero eso me</b>	<b>P.: Naturalmente. E io, quando sono arrivato sul luogo, non trovai né traccia del Santopadre né della Rameh, che, tra l'altro, quella notte sicuramente non era di servizio. Non so cosa vuole che</b>

## LETTERE AL COMMISSARIO

italiano	spagnolo	ritraduzione
<p>(p.201) Dottore Montalbano, lei personalmente non mi conosci e io non conosci a lei com'è fatto. Mi chiamo <b>Prestifilippo Arcangelo</b> e <b>sonno</b> il socio di suo padre nell'azienda <b>vinicola</b> che ringraziando il Signori va bene assai e ci frutta. Suo padre non parla mai di lei però <b>o</b> scoperto che nella sua casa <b>teni</b> tutti i giornali che scrivono di lei e <b>macari</b> si lui lo vede qualche volta comparire in televisione si mette a piangere ma cerca di non farlo vidire [...]. <b>Prestilippo Arcangelo</b></p>	<p>(p.194) <i>Dottore</i> Montalbano, usted personalmente no me conoce y yo no sé cómo es usted. Me llamo <b>Arcangelo Prestifilippo</b> y <b>soy</b> socio de su padre en la empresa <b>vinícula</b> que, <b>gracias</b> a Dios, va muy bien y es rentable. Su <b>padre</b> nunca habla de usted, pero yo he descubierto que en su <b>casa guarda</b> todos los periódicos que escriben sobre usted y, cuando alguna vez lo ve en la televisión, se pone a llorar, pero procura disimularlo [...]. <b>Arcangelo Prestifilippo</b></p>	<p>Dottore Montalbano, lei personalmente non mi conosci e io non so lei com'è, Mi chiamo <b>Arcangelo Prestifilippo</b> e sono socio di suo padre presso l'azienda vinicola che, grazie a Dio, va molto bene e rende. Suo padre non parla mai di lei, ma io ho scoperto che in casa sua conserva tutti i giornali che scrivono su di lei e, quando qualche volta lo vede in televisione, si mette a piangere, però cerca di dissimularlo...<b>Arcangelo Prestifilippo</b></p>
<p>(p.239) <b>Adelina, la cammarera</b> «<b>Doppo che vossia</b> nonni mi ffa sapiri quanno che tonna, iu priparo e priparo e doppo sonno obbligatta a gittari nella munnizza la grazzia di Diu . Non priparu cchiù nenti».</p>	<p>(p. 229) «<b>Como usía</b> no me dice cuándo vuelve, yo preparo y preparo y después tengo que tirar a la basura la gracia de Dios. Ya no prepararé nada más».</p>	<p><b>Siccome voi</b> non mi dite quando tornate, io preparo e preparo e dopo devo buttare via tutto nella spazzatura la grazia di Dio. Da ora in poi non preparerò più niente.</p>



## **UNA PROPOSTA DI TRADUZIONE**

italiano	spagnolo	proposta
<p>Pag. 9</p> <p>«<b>S'arrisbigliò malamente: i linzòla</b>, nel <b>sudatizzo</b> del sonno agitato per via del chilo e mezzo di <b>sarde a beccafico</b> che la <b>sera avanti</b> si era sbafàto, gli si erano strettamente <b>arravugliate</b> torno torno il corpo, gli parse d'essere <b>addiventato</b> una mummia. Si <b>susì</b>, andò in cucina, <b>raprì</b> il frigorifero, si scolò mezza bottiglia d'acqua <b>aggilàta</b>. Mentre beveva, <b>taliò fòra</b> dalla finestra <b>spalancata</b>».</p>	<p>Pág. 7</p> <p>«<b>Se despertó muy mal</b>: las sábanas, <b>en medio del sudor</b> del sueño, alterado por culpa del kilo y medio de <b>sardinias al horno rellenas con anchoas, cebolla, perejil y pasas</b> que se había zampado <b>la víspera</b>, se le habían <b>enrollado</b> apretadamente alrededor del cuerpo, <b>cual si fueran las vendas de una momia</b>. <b>Se levantó</b>, se dirigió a la cocina, <b>abrió</b> el frigorífico y se bebió media botella de agua <b>helada</b>. Mientras lo hacía, <b>miró a través</b> de la ventana <b>abierta</b>».</p>	<p>p.7</p> <p><i>Se <b>arrisbiglió</b> malamente: las sábanas, en medio de tanto sudor del sueño alterado por culpa del kilo y medio de sardinias rellenas que se había zampado la noche de antes, se le habían <b>arravugliate</b> alrededor del cuerpo, que le pareció haberse transformado en una momia. <b>Se susí, se dirigió</b> a la cocina, <b>raprió el frigorifero</b> y <b>se tragó</b> media botella de agua <b>hielada</b>. Mientras bebía, <b>talió fora</b> de la ventana abierta <b>de par en par</b>.</i></p>

italiano	spagnolo	Proposta
Sig. Pinna: « <b>Lo conoscevo io, il signor Lapecora. Era un omo 'ntipatico. A salutare una pirsuna ci veniva la suffirenzia</b> ».	Sig. Pinna: « <b>Yo conocía al señor Lapecora.</b> Era un hombre antipático. Le costaba horrores saludar a la gente».	Sig. Pinna: « <i>Lo conocía yo, al señor Lapecora. Era un hombre 'ntipatico. Sufría a salutar a una pirsuna</i> ».
Montalbano: «Lei, signora, com'ha saputo ch'era morto? ».	Montalbano: «Y usted, señora, ¿cómo se enteró de que había muerto? »	Montalbano: « <i>Usted, señora, ¿cómo supo que había muerto?</i> »
Sig. Pinna: «Comu lo seppi? Dovevo nèsciri per la spisa e chiamai l'ascensore. Nenti, <b>non veniva. Mi feci persuasa che quarchiduno</b> aviva lasciato la porta aperta, come <b>spissu càpita con questi vastasazzi che abitano nel casamento</b> . Scinnii a pedi e vitti la guardia giurata che faceva la guardia al catàfero. E, fatta la spisa, ho dovuto acchianare la scala a pedi, che ancora mi manca il sciato».	Sig. Pinna: «¿Que cómo <b>me enteré?</b> Tenía que salir para hacer la compra y llamé al ascensor. Pero nada, no subía. Pensé que alguien se habría dejado la puerta abierta, tal como suele ocurrir con esta gentuza que vive en el edificio. Bajé a pie y vi al guardia jurado que montaba guardia junto al cadáver. Y, cuando regresé de la compra, tuve que subir la escalera a pie, y aún me falta la respiración».	Sig. Pinna: « <i>Que comu lo supo yo? Tenía que salir a comprar y fui a llamar al ascensor. Nenti de nenti, no venía. Pensé que arguno se había dejado a la puerta abierta, como suele pasar con la gente tan vasta que vive en este casamento. Scinnii a pie y vitti al guardia jurado que hacia la guardia junto al catàfero muerto. Y, cuando volví de la compra, me tuve que subir andantijo las escaleras, que aún me falta el aire</i> ».



## CONCLUSIONI

La traduzione spesso non propone certamente un **atteggiamento di “apertura” alla sperimentazione**

Troppo spesso si opta per una sorta di **standardizzazione del TO**

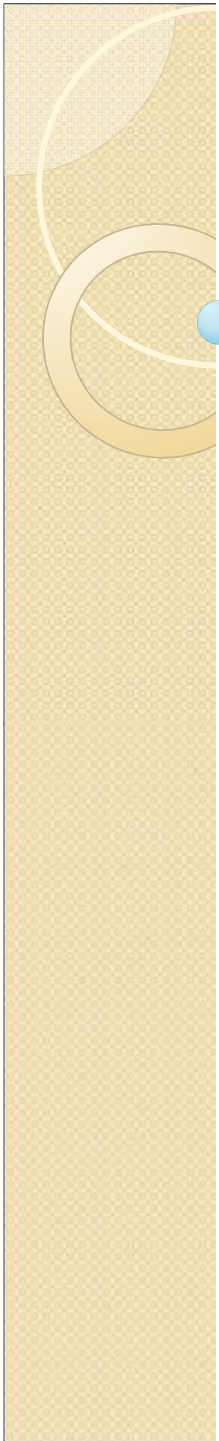
**Perdita** connotazioni variazione linguistica

### **Cosa fare? È possibile un altro atteggiamento?**

È possibile introdurre più elementi di variazione

1. **Dal punto di vista culturale perdite considerevoli**
2. **Contrasto tra dialetti non esiste**
3. **Ambigue decisioni traduttologiche**





## Fenomeni di variazione nel testo letterario (tradotto) “Il ladro di merendine” di Andrea Camilleri

**Giovanni Caprara**  
**Universidad de Málaga**  
[caprara@uma.es](mailto:caprara@uma.es)